

ABBONAMENTO

Udine: abbonamento annuo L. 100. - Trimestrale L. 30. - Per gli uffici dell'Amministrazione... Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente senza incasso... Avvisi economici Cent. 5 a 10 per parola... Pagamento anticipato

Notizie dal Friuli

Da Pordenone

Da commemorazione Verdiana... Si è costituito ieri il Comitato per l'istituzione del corrispondente di giornali di tenere anche nella nostra città una solenne commemorazione di Giuseppe Verdi.

da Spilimbergo

La chiusura del seicentesco... La ditta Bani è venuta nella determinazione di chiudere il seicentesco che ha da 8 anni gestiva nel nostro Comune.

Ciriani si dimette

A due giorni di distanza dalle elezioni del Consigliere Marco Ciriani ha rassegnato le sue dimissioni.

da Pontebba

Una promozione... Il nostro capo stazione sig. Carlo Comazzoni è stato promosso a scelta per merito.

Per il bosco

Si sono iniziati nelle località Pucet Giazat e lavori di rimboscimento. Essi sono diretti dalla guardia forestale Giuseppe Cappellaro.

da S. Daniele

7. Ieri sera venne inaugurato il Bar Iris condotto dal sig. Bino Costato.

Strada

Dobbiamo deplorare lo stato indecente in cui sono tenute le vie centrali.

Mibaltata

Certo Venturini Giuseppe detto Moro il Rodasno ottiene montato su di un carrettino trainato da un asinello, veniva ribaltato davanti alla birreria "Pustigam".

da Codroipo

Un feto nella roggia... 3. Stamane alcuni ragazzetti mentre passavano lungo la roggia rinvennero un feto umano di un discreto sviluppo.

Un fatto

Cesava di ieri di vivere il sig. Luigi Virgili, che da lunghi anni era poi in qualità di gaistaldo dei conti Rota.

Zingari

Ieri rispandosi ricercati si sono costituiti ai carabinieri: Levacovich Michele d'anni 53 - Raidich Giovanni d'anni 58 - Raidich Giovanni d'anni 59 - Lecovich Caterina d'anni 54 e Levacovich Giovanna d'anni 28.

da Pontebba

Il transito degli emigranti... Diamo qui qualche cifra statistica riferentesi al transito degli emigranti nella nostra stazione.

da Cividale

L'Assemblea... 7. Ieri sera dinanzi ad una trentina di soci dopo vivace discussione venne approvato freddamente il bilancio 1912 di questa Società che presenta un deficit di L. 425,31.

Il filo fantasma tra noi

Il 16 corr. sarà tra noi il filo fantasma per le esercitazioni dei tirati di combattimento.

Per l'Esposizione

Ieri nella sede della Unione Commercianti si riunirono i presidenti delle diverse sezioni dell'Esposizione intermandamentale.

da Sacile

Consiglio Comunale... Domenica p. v. il cor. alle ore 10.30 si riunirà il Consiglio Comunale per trattare tra gli altri gli oggetti seguenti:

Divagazioni umoristiche

Fantasia primaverile... Vedete quel crocchio di signore vestite di chiaro?

da Pontebba

Il transito degli emigranti... Diamo qui qualche cifra statistica riferentesi al transito degli emigranti nella nostra stazione.

da Pontebba

Il transito degli emigranti... Diamo qui qualche cifra statistica riferentesi al transito degli emigranti nella nostra stazione.

da Cividale

L'Assemblea... 7. Ieri sera dinanzi ad una trentina di soci dopo vivace discussione venne approvato freddamente il bilancio 1912 di questa Società che presenta un deficit di L. 425,31.

Nell'eventualità d'una perdita in seguito all'Esposizione del venturo agosto, il Presidente dichiarò che la Società non risponderà oltre le stanziato L. 2000 rendendosi garante in proprio ed in solido il Comitato esecutivo.

Al caso vi fosse un avanzo questo andrà a beneficio della Società da ripartirsi nel modo che si crederà più opportuna.

Il 16 corr. sarà tra noi il filo fantasma per le esercitazioni dei tirati di combattimento.

Il bel reggimento al quale la popolazione prepara accoglienze festose, si tratterà tra noi fino al 31 corrente.

Per l'Esposizione... Ieri nella sede della Unione Commercianti si riunirono i presidenti delle diverse sezioni dell'Esposizione intermandamentale.

Comunicazione della decisione Ministeriale sugli edifici per la R. Scuola Normale e l'Anonimo convinto e provvedimenti relativi.

Rinnovazione del prestito cambrario di lire 50 mila per provvedere ad urgenti bisogni e in attesa della riscossione dei mutui di favore.

Domanda dell'appaltatore della riscossione dei diritti di plateatico per la stipulazione di un nuovo contratto alle condizioni attuali.

Nomina della levatrice condotta del ripario.

Non è stato detto forse che le donne sono il fiore della vita? Io direi, più precisamente, le rose della vita, le quali, si sa, sono tutte con le spine.

La vita è piena di ripieghi, amici miei, felice è l'uomo - dice Epitteto - il quale sa contentarsi di un po' meno di quello che ha. Ed io, qualunque mi ricerca, assai difficile contentarmi di «un po' meno», sono un uomo felice. Se non posso vedere il cielo in tutta la sua immensità, mi contento di guardarlo tra i tetti delle case che mi sono vicine; se non posso contemplare una intera aiuola di fiori, mi contento di ammirare una bella rosa porpurea, e magari finta, fermata sul petto abbondante di una donna che passa; se non mi è concesso aspirare a pieni polmoni il profumo di un ricco verzere, mi rassegnato a odorare il profumo di «Aventurina» che le signore lasciano sul loro passaggio o, magari, anche la puzza di benzina che ugualmente lasciano sul loro passaggio le frettolose automobili.

E sono felice: Tra colli e prati e monti Di fior tutto è una trama: Cantha germoglia ed ama L'acqua la terra il ciel.

Che importa se: ... a me germoglia in cuore Di spino un bel boschetto; Tre vipere ho nel petto E un gufo nel cervello;

e nell'anima tante altre cose che Carducci non scrisse nella sua «Maggiolata»?

V'è qualcuno che può godere ciò che io desidero e v'è anche chi desidero quel poco ch'io posso godere. Vedete come è meraviglioso l'equilibrio delle umane faccende? Forse è in virtù di questo equilibrio che gli ubbriachi non si rompono il collo...

La belle signore delle quali vi parlavo poc'anzi sono andate via; si sono salutate e, a coppie, sono andate per i fatti loro. Il breve tratto di strada dove mi ostino a rimanere sembra deserto; i pochi uomini d'affari che passano, incuranti del bel sole che inonda la via, mi sembrano troppo taciturni. Evidentemente le signore anche quando non sono donne allegre, sono più gaie degli uomini. Forse una ragione c'è, ed è questa che l'uomo ha la preoccupazione degli affari, vale a dire di guadagnare soldi, la donna invece ha la preoccupazione di spendere. E ciò - mi sembra - è più dilettevole.

Vedete, le signore possono in questi giorni di primavera pensare con gioia alla prossima campagna e a tutte quelle piccole, piacevoli cose che l'e-

state prodiga ai fortunati mortali che possono permettersi il lusso di abbandonare la città.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come uno asino - pardon - per colmare di gentilezza i vostri ospiti. E quando finalmente potete andare a letto a dormire - dato che non abbiate ceduto a qualche ospite anche il vostro letto - con vi riesce di chiudere occhio e vi addormentate proprio quando la sveglia vi avverte che dovete alzarvi.

Ma gli uomini? L'uomo pensa, a queste cose con un leggero senso di spavento. Il desiderio delle belle, domeniche estive è sempre un po' turbato dal ricordo della settimana - quando non è quotidiana - lotta alla stagione per conquistare un posticino in treno e tanta e tanta altra noia che costituiscono la grama «serba» estiva... L'ozio, anche in tempi canicolari, è per l'uomo una cosa incerta e sopra tutto discutibile. Capisco che l'ozio - almeno dicono - è il padre dei vizi, ma, buoni lettori miei, coi tempi che corrono, e col caro vivere che diventa sempre più caro, è quasi impossibile essere viziosi. Anzi starei per dire che se il proverbio è giusto, essere viziosi è, quasi quasi, una virtù. I vizi costano assai, costano più dell'onore: infatti molte persone rispettabilissime che hanno venduto l'onore per fare soldi, poi hanno dovuto spendere anche questi, e ridotti senza un centesimo non hanno avuto nemmeno il conforto di esclamare: «Tutto è perduto fuorché l'onore».

Ma lasciamo da parte questi sofismi e consideriamo invece una delle tante crude realtà. Voi, puta caso, avete la fortuna di rifugiarsi in campagna una volta la settimana e precisamente la domenica; ci contate su quella giornata di riposo e sopportate con rassegnazione il pranzo poco casalingo che vi prepara il vostro trattore; ci contate, abbiamo detto, ma... ma sbagliate il conto. Infatti siete in campagna tranquillo quasi beato, tentate di allontanare dalla vostra memoria ogni molesto ricordo del vostro quotidiano lavoro ma... vi capita tra capo e collo mezza dozzina di brave persone, parenti, amici e qualche volta semplici conoscenti... La vostra giornata di ozio è andata in fumo; invece di stare in riposo, con la pancia all'aria sotto un bell'albero fronsuto siete costretto a lavorare come

Cronaca Cittadina

Rubrica commerciale

L'industria degli alloggi nella storia

Non v'era traccia dell'industria degli alloggi tra i popoli primitivi, né vi poteva essere, poiché allora manco di popolo, spinti dalla fame, o da altri bisogni imperiosi, piombavano su terre altrui, e dopo lotte asprissime, mosse non già da motivi religiosi o politici, ma dal desiderio di provvedere alla materiale sussistenza, se vincitrici, vi stabilivano da padrone, vinte, ne erano ricicciate.

Da questo stato di cose ne veniva, che ogni tribù riguardava come un nemico da fuggire o più spesso da combattere e respingere, lo straniero. La seguito, cessate le migrazioni, sorti preceiti religiosi umanitari, incominciando a farsi sentire la necessità del commercio, s'infiacchiò l'odio allo straniero; ma tuttavia non era ancora possibile la industria degli alloggi; e questo, per la poca sicurezza delle persone e delle cose e per la mancanza di mezzi di trasporto: lo straniero allora si ricoverava presso i parenti o gli amici della sua famiglia.

Nei primi tempi di Roma non vi è memoria di alberghi pubblici: gli antichi Romani rare volte si allontanavano dalla loro città, e quando per servizio pubblico, ciò accadeva, per il contratto di «hospitium» e con la presentazione della «tessera hospitium» trovavano accoglienza in case private.

Il contratto di «hospitium» era un patto, che si stringeva fra due popoli autonomi, o fra singole persone di darsi scambievolmente alloggio; esso si tramandava ai discendenti dei contraenti.

Si conchiudeva con una stretta di mano e con un contratto scritto o con altro segno materiale: esso imponeva alla «gens» di dare gratuitamente all'ospite alloggio, di fornirgli l'occorrenza per il bagno, di dargli un dono di ospitalità, di assisterlo al caso di malattia, di partecipare ai suoi funerali in caso di morte: l'adempimento di queste obbligazioni era curato in Roma dai Questori.

Gli uomini di Stato si tenevano onorati di accogliere in casa loro un gran numero di ospiti, a cui con disinteresse e premura grandissima prestavano tutto il loro appoggio per il disbrigo degli affari. Ma quando la città divenne il centro e la capitale di un impero colossale, la ospitalità privata non poteva più essere pari alla estensione dei bisogni creati per la grande affluenza dei forestieri; ed allora sorse l'industria degli alloggi, che, svolendosi si tramutò in vera e propria industria degli alberghi. Molti infatti ne sorse in Roma: Orazio parla di uno situato nel Forum Appii e di un altro della via Appia: Orazio e Meccenas nel loro viaggio da Roma a Brindisi si fermarono in parecchi alberghi e le avventure oscene di Petroni si svolgono quasi sempre in alberghi che egli chiama ora diversarii, ed ora stabulae. Avevano insegne raffiguranti animali, con scritte ad es. di questa fatta: «Ad gallin gallicantus, ad aquilam maiorem, ad draconem, ad grucem magnum, ecc.», esultava porta iscrizioni d'invito al passeggero di cui ecco un esempio: «Qui Mercurio promette guadagno, Appollo sanità, Settiman una buona accoglienza colla tavola. Chi scenderà qui, se ne troverà contento: straniero bada bene dove alloggi».

Però questi alberghi, e specialmente quelli di provincia, avevano tutte le qualità per allontanare i viaggiatori: frequentati da gente volgarissima e dissoluta, condotti da albergatori disonesti, ladri, imbroglioni, erano angusti, sudici, incomodi e non meno pericolosi per gli avari che per le persone: ragioni queste che giustamente fecero sorgere per gli albergatori nell'antichità, una tristissima reputazione. Verso la fine dell'impero, ricompar-

siate le grandi migrazioni, cessata la necessità di condurre spesse a Roma, e a Costantinopoli, infestate le strade da ladroni e grassatori, diminuiti enormemente il numero dei viaggiatori e la industria degli alberghi decadde.

Sotto i barbari non se ne ha quasi menzione. In quell'epoca e nei secoli successivi i pochi viaggiatori, pellegrini o negozianti, alloggiavano presso privati o negli ospizi nei chiostri e delle chiese e sempre a pagamento. Dalla mancanza degli alberghi si può arguire anche da un passo dell'Agostino Saveritano che narra di alcuni negozianti di Analfi che arrivarono a Taranto la sera «cinquantesi emittentibus voces quatenus aliquis daret mabidionem». Sicché alcuni disse loro: «Venite et hoc n. ote hieo manste, et quod libet manste desiderate».

Ma su più larga scala l'ospitalità era esercitata dai conventi, da corporazioni ed opere più che scroero in seguito dello scopo precipuo di fornire alloggio ai pellegrini che si recavano in Terra santa e a Roma ed ai poveri bisognosi che non avevano il denaro per pagare i privati.

Nel secolo XIII, ridestatis i commerci di carità privata divenuta affatto insufficiente, dovette cadere il posto alla industria degli alberghi. Senonché esercitandosi a quel tempo con maggior principatamente per vie marittime, gli alberghi dovettero sorgere in maggior numero e prosperare nelle città marittime che continentali. Nelle quali ultime la industria degli alberghi ebbe un grande incremento solo quando per la sicurezza delle strade, per facilità delle comunicazioni per la importanza politica e commerciale della città rinacque amore ed il bisogno dei viaggi.

La rinascita degli alberghi è segnalata dalla menzione degli «albergatores» che fatta negli statuti vari comuni italiani come, Como, Bologna, Parma ed altri: i «Chronicon parmensis», descrivendosi il passaggio dei pellegrini per il giubileo del 1300, è detto: «Et omnes domus Strate Claudie in civitate et extra, tam solita hospitia et tabernae quam alias, pro maiori parte hospitabantur et dabat cibum et potum pro denariis».

Da quell'epoca si trova menzione di alberghi pubblici non sempre maggiore frequenza; essi si diffondono per le città, per le borgate, presso luoghi e pittoreschi, seguendo lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, delle relazioni di vicinanza, di commercio tra città e città, tra paese e paese siano a raggiungere la grandissima importanza economica e sociale che oggi hanno acquistato.

Ludovico Silenzi

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

L'on. Campodarsego
La nuova operetta ha avuto ieri sera accoglienza assai lieta; la bella vecchia commedia di Libero Pilotto, in questa nuova edizione ha conservato tutte le sue virtù di briosa e vivace caricatura.

Il m. Murgi ha saputo rivestirla di bella musica piena, aglia, birichina, aggraziatissima.

Alcuni brani come il coro delle raccomandazioni del I atto ed il coro finale del secondo piacquero assai per la loro melodiosità e fresca, ma pure assai misurata e comicità, piacque pure alcuni agili motivi di valzer, e le romanze della donna nel primo e terzo atto.

L'operetta ebbe interpreti ottimi nella signora Baroni, nel Franzini nella signora A. Cerin che cantò con molta grazia la sua romanza, nel Gargano ed in tutti gli altri.

L'operetta questa sera si replica. Domani sera serata in onore di Jole Baroni con «Amor di principi».

Haudry, ed essendo che in quella sera stessa doveva essere presentato in casa Brandon.

Cadeva la notte, quando l'accorrere del suo portinaio, inquisito per non averlo veduto nel corso della giornata, lo trasse da quella attonia.

«Ah! l'impegno! esclamò alzandosi improvvisamente. Ed arricchita che mi aspettava... che ne pensava mai!».

La signorina della Ville-Haudry, in quell'ora stessa, era giunta a quel grado d'incertezza che diventa un tollerabile supplizio. Dopo avere sperato per tutta la sera di veder Daniele, dopo una notte insonne, lo aveva aspettato per tutto il giorno, contando i secondi ai palpiti del suo cuore, e assaltando al ricordo di tutte le carrozze in istrada... Disperata, sentendo smarrirsi il lume della ragione, pensava se non avesse dovuto fare un corsa in via dell'Università a casa di Daniele, quando ad un tratto l'uscio si schiuse. Con quella stessa voce indifferente con cui pronunciava il nome di amici e nemici, un domestico annunciò:

«Il signor Daniele Champoy!»
«D'un balzo, arricchita fu in piedi: «Perché mai aver tardato tanto? stava per andarsene: che cosa è stato...» Ma le parole le morirono sulle labbra. Le era bastato vedere il

Vertenze doganali

caso della guerra Italo-Turca

Il Ministero comunicò alla Camera di Commercio quanto segue:
«Poiché, dopo più di 5 mesi dalla ripresa delle relazioni politiche, la ritardata giacenza delle nostre merci nei depositi doganali compromette la questione dei diritti di magazzino che non potrebbero essere ulteriormente bonificati dall'Amministrazione centrale, è necessario che gli industriali ed i commercianti esponano i loro reclami senza ulteriore ritardo.

Per quelli relativi alle merci giacenti nei depositi doganali gli interessati dovranno fornire le seguenti notizie: Identificazione della merce (marca, numero, specie d'imballaggio ecc.)

Data di spedizione dal porto italiano. Nome del proceato e della Compagnia su cui fu caricata la merce. Eventuale trasbordato. Data di arrivo nel porto di destinazione. Nome del destinatario e del rappresentante se esiste.

«Per quodaguar tempo i reclami in parola dovranno essere inviati direttamente alla R. Ambasciata in Costantinopoli, che, con la massima sollecitudine, sbrigherà le pratiche necessarie presso quella Direzione Generale delle Contribuzioni indirette.»

Camera del Lavoro

L'assemblea degli spazzini

Ieri verso le 13 ebbe luogo nei locali della Camera del Lavoro una numerosa assemblea di spazzini comunali. Il loro presidente Ermeneo Gioioli, dopo di aver riferito sulle pratiche esperite per ottenere dalla Giunta la festa del 10 Maggio e circa gli intendimenti del Consiglio in merito al memoriale da presentarsi alla Giunta per ottenere una diminuzione di ore di lavoro nell'orario domenicale, e normale propone un ringraziamento per il benevolo accoglimento della festa del 10 Maggio dicendosi fidente dell'adempimento dei desiderata della classe. L'assemblea approva.

Comandante Trovati

Alla Associazione Scuola e Famiglia in morte di Carlotta Bettazzi Venturini: Ispettore Luigi Beadedati L. 3; di Teresina Ferrucci: Sartorelli Silvia 2, Carlotta ed Enrico Del Fabbro 2 Fam. Gambiaris 10, Rigatti Giuseppe 2, Francy Franceschi 2.

Alla Quona Popolare in morte di Teresa Brandolin: Luigi Conti 2.

Alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di Sabbadati Giuseppe: Radina Giuseppe 1; di Battistella Lino: Radina Giuseppe 1; di Teresina Ferrucci: Bettina rag. Renato 2, Braido rag. Patamede 2, Perosa rag. Riccardo 2, arissati rag. Ranieri 2, D'Oriando Romana 2, Bolzani Giovanni 3.

Alla Colonia Alpina in morte di Ferrucci Teresa: Co. Addo d'Adda 1, Croattini Pietro 1.

Alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Teresa Ferrucci: Comessatti Giacomo 5.

Affittansi

anche subito vasti e avvilati magazzini deposito legnami ed altri usi, immediato suburbio di Udine stalla fenile, rimessa, aratorio, pesa carri fissa. Condizioni convenientissime.

Rivolgersi in Udine al giornale «Il Paese».

Le inserzioni

per la «Gazzetta di Venezia» «Giornale» e giornali di fuori, si ricevono all'Ufficio censorio Haasenstejn e Vogler P. V. E. 5 p. p.

cupo viso di Daniele per essere certa che era accaduta una grande sciagura.

«Ah! non ti sei ingannato!... mormorò abbandonandosi sopra una sedia.

«Ohimè!».

«Parla, voglio saper tutto!».

«Tuo padre è venuto ad offrirti la tua mano arricchita, a condizione però di ottenere il tuo consenso al suo matrimonio... Intanto ascolta e giudica.»

E, fedele alla sua parola, ripeté quanto gli avevano detto Brévan e il conte, non tralasciando che i particolari che avrebbero fatto montare il rissore alle guancie della fanciulla, come pure la sinistra accusa alla quale egli non poteva prestar fede.

«E quando ebbe terminato:

«Ei! io! esclamò arricchita, io dovrei tollerare che mio padre sposasse una simil donna!... Io vorrei scorderla al disonore e alla rovina che costei attirerebbe sulla mia casa, che fu quella di mia madre!... No, lungi da me l'idea di un sì vile egoismo... con tutte le mie forze, con tutta la mia energia, mi opporrò ai progetti di miss Brandon...»

«E se per caso trionfa?»

«Non trionferà, né della mia resistenza, né del mio disprezzo... Mai, sappi, Daniele, mai e poi mai mi piegherò dinanzi a lei... Mai la mia

Dopo ciò il Consiglio si raduna in seduta segreta. Vengono prese le seguenti deliberazioni:

In Seduta Segreta.

Concessione di buona uscita al già spazzino comunale Teodoro Virili. Seconda lettura. — Approvato.

Concessione di buona uscita al pompiere Santo Monaco dispensato dal servizio per limiti d'età. Seconda lettura. — Approvato.

Trattamento di acquisizione al già inserviente comunale Leonardo Flabiani. Seconda lettura. — Approvato.

Concessione di buona uscita al suonatore della banda cittadina, signor Riccardo Paderni, dispensato dal servizio. Seconda lettura. — Approvato.

Proposta di considerare utile agli effetti dell'aumento quinquennale il servizio prestato, anteriormente alla nomina in pianta, del sig. Emiglio Ferrugli, incaricato delle pubbliche affezioni. Seconda lettura. — Approvato.

Uffici interni Municipali — Nomina di un applicato d'ordine. — Nominato Miani Armando.

Scuole elementari. Proposta di concessione di buona uscita alla maestra Bartoli Teresa dimissionaria. — Accordate L. 400.

La seduta di ieri del consiglio comunale fu, non ostante la sua brevità, laboriosa e profuosa. Votato senza osservazioni l'ordine del giorno proposto dalla provincia per l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il Consiglio approvò le proposte della Giunta per l'illuminazione elettrica della frazione di Paderno; con poca spesa si soddisfecero un ardente e legittimo desiderio di quella popolosa frazione, che sino ad ora non godeva altra luce che quella di poche lampade a gas acetilene. Ben tre nuovi edifici scolastici per la frazione di S. Onaldo, del Cormor e Baldaesera, vennero deliberati: in tal modo l'Amministrazione Comunale dimostrò (se pur ve n'era bisogno) come essa tenga conto degli interessi e delle aspirazioni dei frazionisti.

La deliberazione più importante della seduta fu quella con la quale si approvò la convenzione tra il Comune e lo Stato, per la costruzione del nuovo palazzo delle poste: la Giunta ottenne dallo Stato condizioni favorevolissime; ben fece il Consiglio ad approvare integralmente: un nuovo e splendido pubblico edificio abbellirà tra breve la città nostra.

Cronaca Giudiziarla

TRIBUNALE DI UDINE

P. O. Tarchetti P. M. Fabris

Una rissa pel gioco della morra

La sera del 19 novembre in un'osteria di Paderno si trovano tra gli altri Bianco Luigi di Domenico d'anni 37, Barbetti Giovanni, i fratelli Torando Leonardo ed Augusto e Torondo Giuseppe tutti fornacai i quali fecero una partita alla morra.

Finito il gioco vennero a questione per il pagamento del vino bevuto e la questione finì in rissa tra i Torando e gli altri durante la quale il Giuseppe fu ferito abbastanza gravemente alla testa.

Ieri tutti i rissanti comparvero in Tribunale, il quale condannò Bianco e Barbetti a due mesi e 15 giorni di reclusione col beneficio Ronchetti ed ai danni, Augusto e Leonardo Torando sono assolti, Giuseppe Torondo è condannato a L. 10 di multa.

Dilendevano gli avv. Del Missier e Drusini.

APPENDICE DEL «PAESE»

31

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

del suo amico. Il suo impaccio, poco prima visibilissimo era totalmente scomparso, come se, dopo aver esitato sopra una risoluzione da prendersi, si fosse finalmente deciso. Dopo aver congegnato alcune concessioni, a poco a poco era tornato al partito di una resistenza a tutt'oltranza, e sembrava che ormai non disperasse più del buon esito. E quando finalmente lasciò Daniele, non fu senza avergli fatto promettere che l'avrebbe tenuto ora per ora al giorno degli avvenimenti; e non fu soprattutto senza prima avergli giurato di tentare l'impossibile per giungere a sconoscere miss Sara.

«Come la odia! disse fra sé, Daniele, appena rimasto solo, come la odia.

Ma appunto quell'odio, che il di prima aveva messo in apprensione Daniele, lo turbava sempre più, e lo distoglieva dal prendere un partito. Si affrettava e gli sembrava che di Brévan si facesse trasportare oltre il vero simile ed anche oltre il possibile. L'ultima accusa soprattutto, non era adatta

chimerica? Che una donna giovane e bella, divorata dall'ambizione e dalla cupidigia, simili, con la ripugnanza in cuore, la commedia dell'amore, che tragga nelle sue reti un vecchio vanitoso e si faccia sposare, facendo in tal guisa mercato della sua gioventù e della sua bellezza, è una ignominia consacrata dai costumi e che ogni giorno accade. Che questa stessa donna spari sopra una prossima vedovanza che le ridoni la libertà unita alla ricchezza, che essa vi aspiri con tutti i suoi voti... anche questo viene di frequente, sebbene sia già una enormità. Ma da questo, a sposare un povero vecchio matto, col proposito deliberato a mente fredda e irrimediabilmente fisso, di accettarne la fine con un delitto, c'era un abisso che faceva raccapricciare l'immaginazione di Daniele.

Sprofondato nella sua poltrona, il suo animo vagava inerte in un mare di congettura, dimenticando il tempo che passava, il lavoro urgente che restava incompiuto là, sul suo scrittoio, l'invito a pranzo del signor della Ville-

«Ma appunto quell'odio, che il di prima aveva messo in apprensione Daniele, lo turbava sempre più, e lo distoglieva dal prendere un partito. Si affrettava e gli sembrava che di Brévan si facesse trasportare oltre il vero simile ed anche oltre il possibile. L'ultima accusa soprattutto, non era adatta

All'Accademia di Udine

Venerdì 9 maggio alle ore 20.30 nella propria sede (Palazzo Bartolini) l'Accademia di Udine terrà un'adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione;
2. «Impressioni di viaggio di un inglese in Friuli»; lettura del socio ordinario prof. Antonio Battistella;
3. «Giambattista de Giorgio, filosofo friulano»; lettura del socio ordinario prof. Giovanni Trifino;
4. «Intorno a una nuova specie di uccello»; lettura del socio ordinario Graziano Vallon.

(Seduta pubblica)

«Nomina di soci corrispondenti.»

Un globe-trotter

Domenica proveniente da Treviso, giungerà tra noi il sig. Pietro V. Bonelli il quale il 31 marzo 1901 è partito dalla Bulgaria, per fare il giro del mondo a piedi, nel termine di 15 anni, per studiare gli usi e costumi dove traverserà.

Il Governo di Bulgaria ed i Consolati Francesi, Inglese, Austro Ungarico e alcune Società di Sofia gli hanno rilasciato certificati e lettere di raccomandazione ed un libro speciale per il viaggio, pregando le nazioni amiche e particolarmente gli amici della scienza di usargli ogni preferenza durante il viaggio.

Egli parla le seguenti lingue: Bulgaro, Russo, Turco, Greco, Rumeno, Francese, Tedesco, Italiano, Spagnuolo, Portoghese, Boemio, Polonese, Serbo, Macedonico, Dalmaziese, Montenegrino, Slavo e qualche dialetto.

Il congresso dei ferrovieri delle secondarie

Nei giorni 16 e 17 del prossimo maggio avrà luogo a Reggio-E. il Convegno Nazionale del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto dipendenti dall'industria privata per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei mandati;
2. Relazione morale della Commissione di Categoria;
3. Alloggiamento dell'organizzazione per la conquista dei miglioramenti da ottenersi in conseguenza della nuova legge per l'Equo trattamento;
4. Mandato ai convegni ai rappresentanti del personale di cui l'art. 3 della legge sull'equo trattamento;
5. Azione da svolgersi nei conflitti con la Società esercenti;
6. L'applicazione degli art. 9 e 10 della Legge sull'equo trattamento;
7. Sviluppo e tecnica dell'organizzazione degli addetti ai pubblici servizi di trasporto;
8. Rapporti del personale delle secondarie con la Camera del Lavoro;
9. Varie;

I ferrovieri e tramvieri dipendenti della Società Veneta dei diversi tronchi si sono pronunciati nelle diverse riunioni tenute in questi giorni a Villa Santina Vittorio Veneto, San Giorgio di Nogaro e Udine; riunioni cui il personale intervenne numeroso, e ove è risultato che esso nella sua maggioranza ormai è organizzato.

A candidato per la cernita dei due Rappresentanti al Congresso furono proposti: Sezola Guido G. treno, Pibani Guido operaio, Bonanni Luigi C. stazione, Quaresimo Giuseppe macchinista, Balboni Paolo applicato, Dal Zio Silvio macchinista.

Furono pure spedite dalle accennate località telegrammi di protesto al Ministro del L. P. per il ritardo di applicazione della legge equo trattamento dovuto alla inframmettente delle Società interessate.

F. d'Agostino

Contro l'emigrazione clandestina

È stato denunciato all'autorità giudiziaria Beltrame Carlo impiegato postale a Ragogna, quale contravventore alla legge sulla emigrazione.

Egli senza essere fornito di patente, ha introdotto emigranti per le Americhe, affidandoli a società secrete di navigazione non riconosciute dallo Stato. Sul posto per l'inchiesta del caso si è recato il Sostituto Procuratore del Re avv. Tonini.

Modificazioni alla legge elettorale

Roma, 7. — La Commissione che esamina le lievi modificazioni proposte alla nuova legge elettorale ha concordato col Governo i seguenti ritocchi:

1. L'appello degli elettori, anziché fino alle 13, dovrà compiersi alle ore 12.
2. Il Presidente della Sezione elettorale potrà prolungare l'orario di votazione oltre le ore 18 e fino alle 20 se il numero degli elettori che non abbiano ancora votato lo richieda.
3. La scheda per deputati uscenti e per i candidati proclamati, diventa per tutti totalmente facoltativa.
4. Nel caso di tentativi di frode con l'adozione sulle schede di un candidato, dal simbolo adottato da altro candidato, le schede saranno considerate nulle.

La disgrazia mortale di un marinaio friulano

Sistiana, 7. — Oggi alle 2 pom. circa il piroscafo «Bassenghi» della Navigazione monfalconese entrava nel porto di Sistiana.

Il marinaio Carlo Lorenzi, di 24 anni, della provincia di Udine, salito sull'opera morta del vapore era intento a recuperare un cavo d'ormeggio, quando, non si sa per quale ragione, perdetto l'equilibrio e cadde in mare. Dato l'allarme, il comandante del piroscafo fece fermare tutta la macchina e ordinò di calare in mare l'imbarcazione per il salvataggio del pericolante, ma la imbarcazione si riempì d'acqua e non poté essere adoperata! Da Sistiana si era fatta subito partire una imbarcazione con un salvataggio; ma era troppo tardi; non fu possibile rintracciare il corpo dello sventurato giovane che, ignaro del nuoto miseramente affogò.

Si trattava non Silda

Il carrettiere Francesco Gobrici fu Girolamo, nel scendere ieri dal collese cadde così pesantemente da procurarsi la frattura della tibia destra al 3. superiore — guarirà in un mese.

Benevolenza

Il sig. Fiore Agosti largì alla Scuola e Famiglia 3.

Le voci del pubblico

Per l'assemblea annuale della Cooperativa Friulana di Consumo.

Lettera aperta
Sig. Presidente Cooperativa Friulana di Consumo

U'INE

La presente per chiedere a nome di molti soci; se avrà luogo presto la assemblea della Cooperativa e in tal caso si fa seria preghiera che venga fatta nelle ore pomeridiane.

Où perché possa prendere parte alla discussione quella classe che più potrà adottare i miglioramenti pratici d'applicare alla suddetta Cooperativa.

Certi d'essere compresi anticipatamente ringraziato.

F. d'Agostino

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 16.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.6.
Cormons O. 6.48 — A. 8.19 — O. 18. — M. 18.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 9.30 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.85 — A. 17.23 — D. 20.11 — L. 21.31.
B. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 18.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 6.30 — A. 8.7 — M. 11.16 — M. 19.30 Restivo — M. 14.30 — 17.45 — 20.16.
B. Giorgio - Trieste A. 8 — 15.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.58 — 11.40 — 15.16 — 18.80.

Arrivi da

Pontebba L. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.55 — 15.84 — 18.58.
Cormons M. 7.53 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.45 — O. 20.11 — 24.
Venezia A. 4.68 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.90 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.48 — D. 20.11 — A. 23.7 — A. 2.3.
Venezia - Portogruaro - B. Giorgio 7.21 — A. 9.3 — 12.58 — 17.88 — 21.88.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.80 — 21.88.
Trieste - B. Giorgio M. 8.58 — 12.50 — 17.88 — 21.88.
Daniele (P. Gemona) 8.58 — 12.86 — 15.12 — 19.26

Cronaca Provinciale

da Latisana

Un'importante riunione

Oggi si è tenuta nella sala Municipale la riunione indetta per raccogliere i mezzi destinati a sovvenzionare i mesi di comunicazione con la spiaggia di Lignano. Presiedeva l'adunanza il Sindaco ed erano presenti l'ing. Petz per la Società Veneta, parecchi cittadini di Latisana, di Precedice e di Marano. La discussione, come annunciavamo nella nostra precedente corrispondenza, si aggirò sul quesito da passare a dei vetturali, che da Latisana conducano gente a Precedice trasportando la gente a Lignano per lo Stella. Qualcuno si elevò a difesa della comunicazione diretta Latisana-Lignano per la strada carrozzabile, ma non poté svolgersi, almeno il proprio concetto, perché la presenza dei rappresentanti di Precedice e di Marano non lasciava modo di parlar chiaro.

L'errore, secondo noi, fu di aver invitati all'adunanza i rappresentanti di altri centri, prima di avere sentita e discussa l'opinione dei cittadini di Latisana. Invero lo scopo di Latisana deve e non può essere che quello che a Lignano vada molta gente a bada per Latisana. Perché volete che il paese nostro sovvenzioni altre? Che Lignano sia frequentato a noi giova fino a un certo punto, perché il vantaggio sarà dei proprietari dell'albergo, che non sono di Latisana, dei proprietari della terra, che sono di qui.

L'interesse di Latisana si è che la gente feraci a Latisana, che faccia Latisana punto di arrivo, di partenza e ritorno ed eventualmente di soggiorno.

Allora si il movimento del paese sorgerà e il paese stesso ne trarrà vantaggi economici e ne vantaggiano tutti.

È potranno avere sviluppo gli alberghi attuali e modo di diventare veramente decorosi; potranno darsi pubblici spettacoli, potrà sorgere per qualche scopo e con migliori speranze progettato teatro. Non ragioni di campanilismo, come vi piace chiamarlo, ma ragioni di interesse consigliano questo. Chi volete che a Latisana vi si denaro per il solo orgoglio di saper Lignano, appartenenza di Latisana, frequentato da bagnanti, se chi il denaro non se ha un vantaggio? E a queste vanno aggiunte le considerazioni fatte altra volta sulle condizioni di superiorità di Latisana per essere un grosso centro, per avere buone comunicazioni ferroviarie, e il fatto che la via più breve, più comoda la sola che possa indurre la gente ad andare a Lignano, e che rivela il problema delle comunicazioni nelle pronte indipendenti, e la strada carrozzabile.

Ora tutti gli sforzi vanno diretti a mettere la strada e a sovvenzionare una seria impresa automobilistica, che assuma di fare giornalmente delle corse regolari con dei camion adatti come le esistono ormai in tutta Italia per raggiungere stazioni balneari e climatiche con i centri cui metton capo le linee ferroviarie.

Per la strada con i camion corrono le guardie di notte e le vetture private.

Alla sistemazione della strada di Lignano potranno concorrere altri enti, oltre i privati e il Comune di Latisana: la strada di Lignano era pur compresa nella progettata bonifica di Lido. D'altra parte si è parlato di 10.000 lire per il riassetto della strada, l'interesse 70.000 lire che pur avrebbero tanto diverse corrispondenze a L. 2.800, a meno cioè di quanto si dovrebbe dare ai vetturali e al vapore.

Ma si ricorra a ripiaghi. Non importa se anche quest'anno Lignano avrà bagnanti: se questi non passano per Latisana, poco a noi giova che siano pochi molti.

Chi ha l'albergo da affittare o la terra da vendere provveda a sovvenzionare altre vie. Noi gettiamo mille, duemila o tre mila lire a vantaggio di altri: accogliamo per la strada, e per il suo trattamento si faccia ogni possibile studio e propaganda.

da Nimis

La mostra bovina

La mostra bovina nella Valle del Cornappo. Nella valle del Cornappo avrà luogo nel prossimo autunno una Mostra bovina allo scopo di dare impulso al miglioramento zootecnico di quella importante zona ricca di pascoli alpini. Nella mostra bovina di Veduggia dell'autunno 1910, organizzata dal Circolo agricolo di Tarcento, intervennero alcune bovine di Montesperta e di Latisana le quali riportarono ottime prestazioni.

La cattedra ambulante di Gemona e Tarcento, in una recente seduta, deliberò di dare il suo appoggio alla iniziativa alla quale contribuiscono certamente il ministero d'Agricoltura, la Delegazione agraria la Cattedra d'Agricoltura ecc. Il circolo agricolo di Tarcento, con-

fermando gli affidamenti dati negli anni scorsi, ha messo a disposizione del sig. sindaco di Piatichie la somma di L. 50 nonché l'opera del proprio segretario agronomo sig. Toso

È certo che la mostra riuscirà interessante ed avrà per effetto di sviluppare il miglioramento bovino, fonte principale di ricchezza per le popolazioni della montagna.

Note e Notizie

LA PENETRAZIONE in Cirenaica

L'occupazione di Gerdas

Bengasi, 6. — Concordemente al piano concordato tra i generali Tassoni e d'Alessandro in un precedente convegno ad El Atbar, ieri la divisione Tassoni avanzava con tre colonne da Sidi Gibria, Sidi Sifina e Zavia Gur sulla zona di Gerdas mentre una scaglione della divisione d'Alessandro avanzava da Bu Semah pure su Gerdas. Alle ore dodici Gerdas veniva occupata dalle nostre truppe.

La colonna centrale della divisione Tassoni si imbatté in un nucleo di circa 50 beduini armati che dopo avere fatto mostra di arrendersi aprirono il fuoco quasi a tradimento. Attaccati dai nostri si ritirarono precipitosamente, abbandonando un morto e incappando sotto il fuoco dei reparti sopraggiunti della divisione d'Alessandro che li dispersero con altre perdite facendo una ventina di prigionieri.

Nessuna perdita da parte nostra. A Gerdas, località distante circa cento chilometri da Bengasi, sarà stabilito un nostro presidio. A Koefa e Tolmetta nessuna novità.

La grave situazione in Armenia

Costantinopoli, 7. — Secondo notizie del patriarcato armeno, nel sanguinato di Vus i curdi avrebbero assassinato tre armeni e saccheggiato un villaggio armeno. Gli armeni vanno pubblicando già da lungo tempo statistiche dei misfatti dei curdi.

In Rumenia

Bucarest, 6. — Al congresso provinciale dei conservatori convocato per domani da Carp e Filipescu, partigiani di una soluzione guerresca della controversia con la Bulgaria, non parteciperanno gli uomini politici seguaci del Governo, né le personalità dei circoli dirigenti. Carp è tuttora capo del partito conservatore, perché le sue dimissioni di sei mesi fa non furono accettate. Nel frattempo egli si è però astenuto da ogni attività politica.

L'Austria comincia a smobilizzare

Vienna, 7. — I giornali annunciano che si è cominciato a procedere alla smobilizzazione alla frontiera del sud, e che questa si accentuerebbe in caso di detente generale. Secondo la «Zeit» essa durerebbe da tre a quattro settimane.

La «Neue Freie Presse», dice: Nei circoli politici bene informati si crede che sono state prese disposizioni che gli ufficiali di complemento e i soldati di riserva saranno probabilmente congedati fra una o due settimane. La decisione in proposito sarà presa su proposta del ministro degli esteri. Questa notizia non è finora ufficialmente provata.

Verso la soluzione pacifica della questione albanese

Vienna. — Il «Fremdenblatt» scrive: Il Re Nicola non si è rassegnato che dopo lunghe esitazioni le quali hanno provocato in Europa una deplorabile tensione. L'esecuzione della decisione delle Potenze circa Scutari non ha potuto essere assicurata che dalla risoluzione dell'Austria-Ungheria di mantenersi, se fosse stato necessario, coi suoi propri mezzi.

Se i paesi delle potenze hanno prodotto il loro effetto, il merito spetta

Casa di Cura speciale

CONSULTAZIONI - GABINETTO di FOTOLETTROTHERAPIA per le malattie

SECRETE, VIE URTICARIE E DELLA PELLE con successo

ISTITUTO FISIOTERAPIA per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio

D.r Prof. P. BALICO Medico Specialista

Docente in Dermosifilopatologia nella R. Università di Bologna VENEZIA

Maurizio Pal. Zagari, 2651-2692 Telefono 780 UDINE

Consultazioni tutti sabati dalle ore 8 alle 11 Via dei calzolari Num. 9 (Vicino al duomo)

SCIROPPI DI PURO FROTTO Canclani e Cremese UDINE

Casa di Cura speciale CONSULTAZIONI - GABINETTO di FOTOLETTROTHERAPIA per le malattie SECRETE, VIE URTICARIE E DELLA PELLE con successo

ISTITUTO FISIOTERAPIA per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio D.r Prof. P. BALICO Medico Specialista

FERRO-CHINA BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

STABILIMENTO BACOLOGICO Dottor V. COSTANTINI in VITTORIOVENETO

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 - Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.

Sciatica Reumatica Lombaggine e nevralgie Reumatiche CASA DI CURA dei dottori E. FAIONI e R. FERRARIO

Banca Cooperativa Udinese Società Anonima a capitale illimitato Situazione al 30 Aprile 1931.

Il Dott. GAMBARTO Specialista in per Malattie d'Occhi e Difetti di Vista

Dispone di casa di cura

Premiata Fabbrica Bicchietto T. De Luca UDINE - Porta Cossignacco - UDINE

MAGAZZINO LEGNAMI G. e G. Fratelli Pecile - Udine

LAVORATORIO SERRAMENTI COMUNI E DI LUSSO Deposito tavole piallate ad incastro per pavimento FABBRICA E DEPOSITO PARCHETTI

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottiglieria GIROLAMO BARBARO Via Paolo Canclani N. 1 - UDINE - Telefono 2-33

Manifattura Sellerie ROMOLO PANSERI Telefono 4 - UDINE - Viale Trieste, 16

Magazzini Chincaglieria - Mercerie - Profumerie AUGUSTO VERZA - Udine

EMPORIO SPORTIVO Bicyclette - Motociclette - Automobili - Commo - Accessori

VINI FINI DI PIEMONTE FRATELLI BECCARO ACQUI LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

Table with financial data for Banca Cooperativa Udinese, including assets and liabilities.

F. Cogolo ESTIRPATORE DEI CALLI Attestati di primari prof. medici Via Savorgnana - Udine

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DELLA PELLE:

CHINA-MIGONE È un'acqua speciale a tintura di china, che agisce sulla pelle in modo da restituire ad essa il colore naturale, senza macchiare né la bianchezza, né la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un'ottima cura. Costo L. 4.00. Per le spedizioni in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10.00. Per le spedizioni dal fascio da L. 1.80 aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80.

ANTICANIZIE-MIGONE È un'acqua saponata che agisce sui capelli e sulla barba in modo da restituire ad essi il colore naturale, senza macchiare né la bianchezza, né la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un'ottima cura. Costo L. 4.00. Per le spedizioni in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10.00. Per le spedizioni dal fascio da L. 1.80 aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80.

TINTURA MILANESE-MIGONE Ha la proprietà di tingere istantaneamente i capelli e la barba nei colori BIONDO, CASTANO e NERO senza togliere al pelo la sua naturale flessibilità. Costo L. 4.00. Per le spedizioni in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10.00. Per le spedizioni dal fascio da L. 1.80 aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80.

PETTINE DISTRIBUTORE per facilitare la distribuzione omogenea della tintura sui capelli e sulla barba. È fatto di un metallo speciale, in modo da ottenere un'ottima cura. Costo L. 4.00. Per le spedizioni in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10.00. Per le spedizioni dal fascio da L. 1.80 aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80.

ARRICCIOLINA-MIGONE È un'acqua speciale che agisce sui capelli e sulla barba in modo da restituire ad essi il colore naturale, senza macchiare né la bianchezza, né la pelle. Di facile applicazione. Basta una bottiglia per ottenere un'ottima cura. Costo L. 4.00. Per le spedizioni in bottiglie da L. 4.20, L. 6.30 e L. 10.00. Per le spedizioni dal fascio da L. 1.80 aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80.

LE SUEDETTI SPECIALITÀ SONO IN VENDITA DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici - (Passaggio Carità, 2)

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del VINO scattola per 10 Etolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 60 L. 8.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del VINO polveroso efficace per rendere chiaro e limpido qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Etl. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Etolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del vino, ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorare 2 Etolitri circa di vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso.

Carbanifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od. assottito, gusto di liquori, rancidume, fradicio del vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Biancificante del VINO, cura e guarisce qualunque vino affetto da spunto o forore (acido) ridomandolo al suo primario stato. Scatola da 3 a 10 Etl. L. 4.00. Buste saggio dose per un Etolitro L. 1.00.

Rigeneratore del VINO puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai vini deboli, aumentando la resistenza e la asportata. Scatola per 4 Etolitri L. 0.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione a difetto dei vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 388.

20 MASSIME ONOFIRICENZE

Rivolgersi al **Premiato Laboratorio Enochimico**

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi 30 in più scatole Centesimi 60; catalogo gratis

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO

nel 1838

Il più antico - il più economico -
Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Isolato nella Farmacopea Ufficiale del Regno
333 Pat. 359 69

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, la Malattia Cronica, i Catarrhi dello stomaco e degli intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie dei Bambini, dalla Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. e i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti a vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiederlo sempre la striccia celata travestita dalla firma

Girolamo Pagliano

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA ecc. ecc.

Sperimentato, con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Mangili, Corvelli, Cesari, Maric, Baccelli, De Renzi, Donfigli, Visoli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo
Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora così giovevole il suo preparato Fosfo Stricno - Peptone che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone neurasteniche e neuropatiche accolto nella mia casa di cura ad Albano, e sempre con ottimi risultati ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatologia ed elettrolitica alla R. Università Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Lupo
Il suo preparato Fosfo Stricno-Peptone nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. -- Ho da caso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volentieri inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO-RICCIA (Molise)**

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi sempre in **BOLOGNA**, Via Sulfurino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti o consigli necessari onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della omeopatia magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205-206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCESSORALE in FORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei C A L L I

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

gna - UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

PRESERVATIVI

NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vesiccia di pesce ed affini, per Signore e Signori; i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. - Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancano delle Marche di Fabbrica qui contro.

Marche di fabbrica depositate
Registro Gen., Vol. 7 N. 6478

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

LIRE UNA OVUNQUE.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonché per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono **ESCLUSIVAMENTE**

Haasenstein e Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5, 1.° Piano

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da **ERNESTO D'AGOSTINI**

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.

Dirigersi cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bonatti** success. Tip. Bardusco - Udine.

NON PIU' MIOPPI-PRESBITI VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una indubitabile vista anche a chi fosse sottougenario. Opuscolo spiegativo Gratis. - Scrivere V. AGALLA - Vice Seconda S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 1.° PIANO